

Francesco Capecchi

**novacentocinquant'anni,  
ma non li dimostra**

*Passeggiata nella storia, nell'arte e umanità varia  
della Cattedrale di Pisa*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2018

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675297-0

“Se il Cristianesimo se ne va, se ne va tutta la nostra cultura;  
e allora si dovranno attraversare molti secoli di barbarie”

*Thomas S. Eliot*

“Chi non ha battaglia non ha vittoria”

*Santa Caterina da Siena*

*A Gianfranco Borghini, pisano, eccelso “stampatore”, mecenate e amico*

*Ad Andrea e Alessandro, perché si ricordino di “Zio, Zio!”,  
e così si rendano conto di cosa vuol dire essere Pisani*

*A chi doveva essere e non è stata, e che mi aspetta*

## *Arte, storia e varia umanità*

Perché? Perché è nato questo *petit pamphlet* che non può essere definito che come tale, in quanto non lo si può certo considerare né una forbita dissertazione, né una monografia, né una ricerca sul tema dei primi 950 anni di vita della nostra Cattedrale, ma solo e semplicemente un *collage* di avvenimenti, più o meno storici, di sensazioni, di fatti e fattarelli, di ricordi, anche personali, mescolati al desiderio di far conoscere quel superbo scrigno di opere d'arte che è il nostro Duomo?

È nato perché ho voluto adempiere a una promessa fatta a un Pisano vero, a un uomo che tanto ha dato, con la sua modestia e il suo mestiere di editore, per far conoscere la vera identità storica e culturale della sua città. Tutte le volte che, per un motivo o per l'altro, incontravo Gianfranco Borghini la richiesta era sempre la solita e sola: "Quando scriverai qualcosa anche per me?". E io: "Prima o poi...". Oggi, purtroppo in ritardo, è arrivato quel "poi". Chissà se Gianfranco, ormai accasatosi in quel pezzo di cielo riservato a noi Pisani rissosi, leggerà queste brevi note e se ne compiacerà. Speriamo di sì!

Ho voluto dedicare questo mio impegno anche ad Andrea, il "professore", e ad Alessandro (come lui venga nominato non posso dire, altrimenti mi cacciano di casa!), due nipoti che stanno "animando" la mia senescenza, con la speranza che un giorno, lasciando da parte per un momento quell'infernale playstation, si rendano conto, leggendo questo libro, di quale carico di storia e d'arte poggia sulle loro spalle e di come devono essere fieri di essere cittadini pisani, ma anche di come li ha amati lo "zìone".

Ho cercato di scrivere queste note in maniera divulgativa, quasi giornalistica, pur non essendo né uno studioso nel vero senso della parola, né un giornalista, ma un semplice

affabulatore. Un narratore di storie, se preferite, che rifugge dal mondo cattedratico di quelli che pensano di essere i soli e unici depositari dell'umano sapere, e che snobbano tutti quelli che ritengono non essere alla loro altezza, e si considerano gli unici deputati a fare cultura.

Mi definisco come si definiva, fatte le debite proporzioni, Leo Longanesi: "libero e artigiano". Potrei anche riconoscermi in quell'"omo senza lettere", intendendosi per "lettere" lauree o diplomi vari.

Tanti mi chiedono perché quando scrivo non inserisco mai né note, né bibliografia alcuna. La risposta è molto semplice: le mie ricerche si basano sulla lettura di decine e decine di testi. Ritengo, dunque, cosa buona e giusta che ognuno, desideroso di esplorare il passato di Pisa, si faccia carico in proprio della faticaccia di ricercare la documentazione relativa all'argomento cui è interessato e appassionato.

Le bibliografie, il più delle volte, altro non sono che lo sfoggio di un sapere inesistente: una corposa bibliografia fa tanto scienza e conoscenza, ed è anche tanto *chic*...

Avviso ai naviganti: se a qualcuno spuntasse l'uzzolo di ritenere che in queste pagine ricompaiano certi argomenti o episodi tratti da altre mie carte, è bene che si sappia che queste sono a me tanto care da "autoplagiarmi"!

Tante notizie, lo dichiaro per amore della verità, sono frutto della consultazione di quel meraviglioso e insuperabile "Almanacco pisano", anch'esso frutto di anni di laboriosa e impegnativa ricerca da parte di Giampiero Lucchesi. Un omaggio e un saluto a Giampiero, personaggio che se non fosse esistito andava inventato, e che sicuramente non si adonerà per certe mie rapinose incursioni letterarie.

Questo mio scritto è nato tra una pratica di infortunio e una di malattia professionale, complice il Segretario Giorgio. È cresciuto poscia nel triangolo borghigiano che va dal RitzCafè, dove opera Guido, il re delle bollicine, affiancato da una pattuglia di più che validi collaboratori, compresa la moglie, a Salza, dove Massimo, artefice del mio ritorno "salzista", coadiuvato da una schiera di sapienti aiutanti e soprattutto di graziose e gentilissime fanciulle, "spaccia" suprema pasticceria. Il triangolo si chiude, poi, con l'Antica Trattoria da Bruno, vero e proprio impero della ormai qua-

si perduta gastronomia pisana, quella delle nostre mamme e delle nostre nonne, che rivive grazie alle magiche arti culinarie di Graziella, complici esperti “fuochisti”, e con i consigli di un nostro ex suddito sardo, oggi cameriere, a me sodale; l'accoglienza, sempre simpatica, è gestita in modo più che professionale dal magister Piero del Cei.

Queste sono state le sale-parto della neonata opera.

Un particolare grazie va ai miei due “risciacquatori”: Eleonora Mancini e Filippo Bedini.

Chiedo scusa a tutti gli amici, *in primis* al caro “Serghei” Cortopassi, per averli ossessionati con la mania di disquisire su un solo e unico argomento: Pisa. Ormai la vecchiaia incombe e si avvicina a grandi passi il momento di entrare in quella che Plutarco chiama “la zona più mite e serena dell'aria, dove le anime tornano a respirare e si purificano da ogni malsana esalazione della materia”.

È giunto il momento dei saluti e li faccio, come scrisse Sergio Carlesi, giornalista e pisanthropo di prima categoria, con “il rammarico e il rimpianto di dover essere Pisano per una sola vita!”.

Dal mondo di sotto vi mando il mio “Vale!”.

*Francesco Capecchi*

Grande pisanthropo, Imperatore di Borgo,  
Principe della pisanità, venditore ambulante di storie

Pisa, 15 agosto 2018 s.p.

*Ferragosto, o meglio,  
Assunzione in Cielo della nostra Madre Celeste*

I ATTO

Correva, e come correva, l'anno 964 p.C.n. (per gli ignoranti *post Christum natum*, ovvero dopo Cristo), o forse era il 963 o il 965. Maledetta mania quella dei nostri avi di far decorrere l'anno non dal primo di gennaio, ma dal 25 marzo, data del concepimento di nostro Signore!

I nostri avi erano famosi, e tali sono rimasti, per complicare il complicabile: torri e campanili mai dritti come è normale in ogni luogo, ma pendenti come la famosa "colonna di colonne", o come quello di San Michele degli Scalzi, o, addirittura, con le colonnine non esterne, ma interne, invisibili per chi guarda da fuori: il campanile della Chiesa di San Nicola è come un guanto di marmo rovesciato.

Solo i nostri concittadini potevano inventarsi simili stranezze. I Pisani, dunque, quando si misero ad affrontare il problema del Capodanno così ragionarono: Cristo è nato il 25 dicembre, e questa data è accettata da tutti, seppur sia discutibile in quanto fu scelta in sostituzione della festa dedicata al dio Mitra, divinità particolarmente venerata dalle legioni romane, nonché per ricordare il *sol invictus*, ovvero il momento dell'anno in cui il periodo di luce del giorno inizia a riallungarsi, segno di una rinascita della natura che simboleggia l'arrivo sulla terra di Cristo, nuovo "sole" e nuova "luce" dell'umanità. Dunque, se Natale è il 25 dicembre, Gesù è però stato concepito, alla faccia degli abortisti, nove mesi prima, ossia il 25 marzo. E allora l'anno deve partire da tale data.

Ma torniamo a noi: quella mattina dell'estate del 964 Dio Padre, nell'alto dei Cieli, stava passando in rassegna i Cori Angelici, quadrate legioni di angeli con alla testa i loro angeli centurioni, Serafini, Cherubini e Troni, appartenenti alla Prima Gerarchia; quelli della seconda, le Dominazioni, le Virtù e le Potestà, nonché i Principati della terza. Dio



## II ATTO

I Pisani non erano nuovi a imprese marinare. Ci piace elencarle a futura memoria, anche se l'elenco è un po' lungo.

- 603 I dromi pisani scendono in mare contro i sudditi dell'Imperatore d'Oriente.
- 823 Sotto la guida del Conte Bonifazio, viene organizzata una spedizione che ha come obbiettivo quei saraceni che avevano i loro covi sulle coste dell'Africa. Nel tornare a Pisa la spedizione sosta in Corsica, sulla cui estrema punta meridionale viene eretto un castello nominato Bonifazio, che darà poi il nome allo stretto che divide l'isola dalla Sardegna.
- 874 Importante scontro fra i Pisani e i Saraceni nei pressi del lido romano; questo scontro porta alla liberazione di una moltitudine di schiavi cristiani.
- 1003 L'Ammiraglio Carlo Orlandi sconfigge, alla foce del Tevere, due flotte di Mori d'Africa e di Spagna.
- 1005 Pandolfo Capronesi, al comando di una numerosa schiera di navi, assedia Reggio Calabria e la conquista.
- 1012 I Pisani, armate 120 navi, sotto la guida dell'Ammiraglio Bartolommeo Carletti, invadono la Sardegna e se ne impadroniscono.
- 1013 L'Ammiraglio Raimondo Seccameranda scaccia dalla Sardegna quei Mori che ne avevano tentato la riconquista.
- 1016 In Sardegna, l'Ammiraglio Marchionne Masca di bel nuovo sconfigge l'eterno nemico.
- 1017 Guidata da Bindo Benigni, nuova spedizione navale che porta alla definitiva occupazione della Sardegna.
- 1030 Lamberto Orlandi si impadronisce di Cartagine.
- 1034 Conquista di Bona.
- 1035 Sigerio Matti espugna Lipari, riportando in patria una reliquia di San Bartolommeo; con la preda si costrui-

### III ATTO

Nella settimana che andava dal 6 al 13 giugno 1965 si tenne a Pisa il XVII Congresso Eucaristico Nazionale: fu un evento che ebbe grandissima risonanza a livello italiano. Io c'ero! Per accogliere gli ospiti di notevole importanza nazionale e internazionale, soprattutto gli eminentissimi cardinali, il comitato promotore incaricò don Guido Corallini, sotto la supervisione di monsignor Landi, di organizzare un gruppo di giovani accompagnatori. Ne venne fuori un'allegria brigata che ebbe a disposizione, per svolgere in maniera degna l'incarico assegnatole, autisti e automobili, offerti questi ultimi dalla Piaggio. Meravigliosa esperienza! Io ebbi in carico il Cardinale Yosif Slipy, in compagnia del quale trascorsi diversi giorni andando e venendo da Villa Salviati.

Conversando, l'eminentissimo prelado, in un misto di italiano e russo, mi fece conoscere la Sua storia: già Arcivescovo maggiore di Leopoli degli Ucraini, capo spirituale della chiesa ruteno-unita, il Cardinale, quando tale chiesa si trovò costretta ad abbandonare l'unione con Roma e riconoscere, forzatamente, la autorità del Patriarcato di Mosca, fu deportato in Siberia dove rimase fino al 1963. Era un uomo dotato, tra l'altro, di un notevole umorismo, che si palesò quando volle raccontarmi quella che per lui era una barzelletta e per me una tragica realtà: "Lo sai qual è il punto più elevato di Mosca?", mi chiese. "Te lo dico io: Piazza della Lubianka, dove ha sede il KGB, perché da quella piazza si vede direttamente la Siberia!". E rideva. Lui, che la Siberia l'aveva "frequentata" per ben 18 anni.

Ma non fu solo la compagnia del Cardinale ad accompagnarmi in quelle giornate perché il nostro ricordo non può dimenticarsi della visita di Sua Santità Paolo VI. Papa Montini visitò Pisa il 10 giugno celebrando la Santa Messa

## *Indice*

<i>Arte, storia e varia umanità</i>	7
<i>Ferragosto, o meglio, Assunzione in Cielo della nostra Madre Celeste</i>	11
I ATTO	11
II ATTO	13
III ATTO	17
IV ATTO	20

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di giugno 2018